

**2^ Timoteo 2:1** Tu dunque, figlio mio, fortificati nella grazia che è in Cristo Gesù, **2** e le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale a uomini fedeli, che siano capaci di insegnarle anche ad altri. **3** Sopporta anche tu le sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù. **4** Uno che va alla guerra non s'immischia in faccende della vita civile, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. **5** Allo stesso modo quando uno lotta come atleta non riceve la corona, se non ha lottato secondo le regole. **6** Il lavoratore che fatica dev'essere il primo ad avere la sua parte dei frutti. **7** Considera quel che dico, perché il Signore ti darà intelligenza in ogni cosa.

Paolo affronta il tema della fedeltà a Cristo e sullo sfondo della predicazione di Gesù e della memoria della sua morte e resurrezione, ci aiuta portandoci tre immagini che non sono solo rappresentative di una condizione, ovvero quella del soldato, dell'atleta e del lavoratore, ma anche di un approccio diverso al risultato.

Nella vita le persone possono avere scopi diversi, e per questi non intendo dei traguardi intermedi, ma lo scopo più importante in assoluto per ciascuno di noi.

Il cristiano ha un unico scopo: ubbidire alla chiamata di Cristo.

Il cristiano ambisce ad un unico premio: ricevere la vita eterna nella gloria di Dio

Ebbene il testo ci mostra, con questi tre personaggi il modo di potere perseguire questo unico scopo ed anche se ci vengono presentati come situazioni alternative l'una all'altra nulla ci impedisce di pensare che possano essere delle modalità che usiamo contemporaneamente, del resto non sono così lontane le une dalle altre.

Tanto il soldato, quanto l'atleta ed il lavoratore (o contadino) sanno che la loro attività deve essere ordinata e costante;

Il primo si lascia alle spalle tutti gli interessi della vita civile, i divertimenti come pure una maggiore libertà di gestire il proprio tempo. I militari hanno vita comune dove ci sono spesso momenti collettivi in caserma od in accampamento con orari spesso rigidi e nel loro trasferirsi da una sede all'altra ben difficilmente potrebbero occuparsi della vita politica o sociale che li circonda.

L'atleta (probabilmente un lottatore) confronta costantemente le prestazioni del proprio con la propria disciplina sportiva e per raggiungere la propria forma migliore deve mettere assieme una corretta alimentazione, senza abbandonarsi agli eccessi, ed il rispetto rigoroso delle regole della disciplina stessa. L'atleta è molto concentrato sul proprio obiettivo, cioè conquistare la corona della vittoria, per cui il resto passa in secondo piano.

Il contadino conosce benissimo il programma delle proprie attività, sa che il campo dovrà essere dissodato e concimato, poi verrà il tempo della seminazione o della potatura delle piante, la cura contro i parassiti, l'irrigazione, quando prevista e fa tutto questo in previsione del raccolto; anzi il contadino già si vede di fronte il raccolto già al momento della semina tanta è la sua attenzione su quello che fa e l'aspettativa che nessuna grandinata o nessuna siccità possa impedirgli di cogliere il frutto del suo lavoro.

Tre persone, tre stili di vita ma una vita spesa per un obiettivo non contrattabile. Di uno percepiamo il senso del dovere e dell'obbedienza verso colui che l'ha arruolato, il proprio comandante, di un altro comprendiamo la consapevolezza di una disciplina completa che assoggetta sia il corpo sia la mente e dell'ultimo la pazienza e la perseveranza nell'accudire il seme perché divenga spiga, nel curare il bocciolo perché diventi frutto.

Se portiamo questi tre stili di vita al di fuori del loro ambiente originario e li inseriamo nella vita di fede vediamo chiaramente che la nostra vocazione a Cristo non può fare a meno della determinazione; questo non è un fatto nuovo perché dall'insegnamento che non si possono servire due padroni a quello che Dio odia la tiepidezza il concetto è stato rimarcato frequentemente nella Scrittura.

L'obbedienza, il rispetto delle regole, il mettersi nelle mani di Dio per quanto può accadere nel futuro sono i modi con i quali siamo chiamati a seguire l'annuncio dell'Evangelo.

Certo parlare oggi di regole o di obbedienza è molto difficile perché la nostra cultura è *costituita da offerte, non da proibizioni; da proposte, non da norme*<sup>1</sup>.

Dare obbedienza a Cristo significa toglierla a tutti coloro che ci vogliono sedurre creando in noi non solo nuovi bisogni da soddisfare ma anche una condizione di perenne insoddisfazione per la quale, ogni volta che ci pare di

---

<sup>1</sup> BAUMAN Zygmunt – PER TUTTI I GUSTI la cultura nell'età dei consumi – Ed. Laterza (BA) 2016, pag. 19

avere raggiunto quello che pensavamo fosse importante raggiungere o possedere, già ci sfugge di mano per qualcosa di altro.

L'obbedienza a Cristo è quello che ci preserva dal diventare delle persone perennemente insoddisfatte.

Le regole non sono il legalismo che ci osserva dall'esterno, ma la consapevolezza di principi ed insegnamenti che la Scrittura ci offre ed ai quali dobbiamo dare risposta coerente con le nostre scelte quotidiane; ricordiamoci che Gesù non ha detto (Mt 5:17) *Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento.*

Il mettersi nelle mani di Dio significa confidare in Lui ogni momento senza cambiare questa nostra identità di persone che confidano sul suo sostegno quotidiano e nel premio futuro che riceveranno per la propria fede.

Anche se la nostra vita è soggetta a notevoli mutamenti, se di fronte a tante situazioni possiamo cambiare idea, possiamo ravvederci o meno di quello che stiamo facendo, non possiamo perdere la nostra identità e trasformare la nostra fede in un semplice fatto culturale.

Nel momento in cui la mia fede diventa un fatto culturale rischio di entrare nella logica (del) *l'attuale cultura totalizzante (che) richiede da ognuno di noi la capacità di cambiare la nostra identità con altrettanta frequenza, rapidità ed efficienza con cui cambiamo la camicia o i calzini*<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> BAUMAN Zygmunt – ibidem pag. 34

A differenza di una cultura cristiana, la fede in Cristo ci può sostenere nelle difficoltà di ogni giorno per raggiungere la vittoria lottando con la dedizione del soldato, mantenendo la disciplina dell'atleta e coltivando la perseveranza del contadino.